

destrezza, un fare ingenuo, che gli concilia la grazia del pubblico, e la seconda sera fu più disinvolto nel dialogo che la prima; onde, se in questa parte ei non è ancora appieno formato, è molto più innanzi che non era, e ci studia.

Il trattenimento fu mercordì sera assai gradevolmente variato da un doppio concerto del celebre maestro *Legnani*, che giunse nella chitarra ad un segno, dove non fu per anco da nessun arrivato. Egli sonò una gran fantasia per sola chitarra, ed un capriccio a guisa di sinfonia, componimenti di sua fattura, e belli, così per la invenzione e la soavità dei motivi, che, e più ancora, per la forza e potenza della esecuzione. Ei dava a quelle corde un' ignota espressione, un sentimento che quasi non parrebbe comportare l'imperfetta natura dello strumento; e ammirossi, in mezzo alla difficoltà di quegli arpeggi sì complicati e strettissimi, un canto sempre netto e spiccato. Come può immaginarsi, il *Legnani* piacque assaissimo, ebbe molti applausi e fu più volte domandato sul palco.